

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

POST FATA

RESURGO



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc
Dott. Silvano Danesi
Dott. Domenico Petrillo
Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcantorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcantorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE
PERCHE' IO MASSONE
di Domenico Petrillo
ALLOCUZIONE DEL VEN.MO GRAN MAESTRO
DELLA GRAN LOGGIA SIMBOLICA ITALIANA DEL R.A.P.M.M.

arissime Sorelle e Carissimi Fratelli, la metastoria del nostro comune cammino iniziatico ha prodotto un suo nuovo evento, infatti addì 30 ottobre 2021 - E. V.-, chi si presenta a tutti voi con la presente allocuzione è stato insediato alla Augusta carica di Gran Maestro della “Gran Loggia Simbolica Italiana del R.A.P.M.M.”; carica che implica non certo onori, ma la maggiore e più assidua disponibilità nel veicolare le umane vicende di una organizzazione iniziatica, che in quanto tale sarà sempre oggetto di particolari e specifiche attenzioni a fronte delle quali vanno spese tutte le necessarie virtù individuali con la viva speranza di non deludere coloro che con unanime consenso hanno creduto di poter affidare un siffatto ed importante incarico a colui che in via filiale lo ha accettato vedendo in questo l’espressione della volontà del Supremo Artefice dei Mondi.

Noi Massoni siamo consapevoli di vivere un momento peculiare della storia che può essere definito un cambiamento d’epoca di cui tra l’altro la pandemia del COVID-19, ha innestato un fulmineo cambiamento laddove le cose nascono già vecchie (per riprendere le parole del poeta C. Pavese). Questo particolare frangente storico non definisce

compiti nuovi ma modi nuovi di declinare l’istanza della missione della Massoneria e della nostra realtà in particolare, cioè la comunicazione ontologica del nostro porgerci alla quotidiana condizione umana.

La sfida dell’ora presente ci chiama al dover elaborare una nuova (mi si passi l’intento ermeneutico), “apologetica originale”, ovvero difesa dei nostri valori tesi essenzialmente al compito di creare le disposizioni perché il latomismo sia accolto ed ascoltato da una platea non più elitaria, ma da tutti, senza pregiudizi e sottomissioni. E proprio alla luce della contingenza affascinante e sfidante del momento attuale, ancor più non possiamo accontentarci di dire in maniera sommessa le ragioni di un percorso iniziatico quale quello massonico, dobbiamo avvertire il pungolo di costruire proposte capaci di abitare e di essere utili all’annuncio in un mondo contrassegnato dal personalismo etico.

Se si vuole comunicare qualcosa e se lo si vuole fare bene, occorre per forza di cose non solo conoscere adeguatamente quello che si vuole, ma anche conoscere altrettanto bene a chi lo si vuole trasmettere. La comunicazione non sarà mai un servizio se non nasce oltrepassando e scalando le vette della pre-

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- | | |
|--|----------------|
| ◆ <i>Editoriale - Perché io massone (Domenico Petrillo)</i> | <i>pag. 3</i> |
| ◆ <i>Pandemia e resurrezione (Carlo Braganti)</i> | <i>pag. 5</i> |
| ◆ <i>Meditazione, simbolo e mito (Nelchael)</i> | <i>pag. 10</i> |
| ◆ <i>Eggregore, forma-pensiero (Carmine Andeloro)</i> | <i>pag. 14</i> |
| ◆ <i>Recensioni: M. Manfredi-Gigliotti - Variae historiae fragmenta II</i> | <i>pag. 17</i> |
| ◆ <i>La posta della Redazione: L’esoterismo ... (Gianluca Padovani)</i> | <i>pag. 19</i> |
| ◆ <i>Indice dei numeri dell’anno 2021</i> | <i>pag. 22</i> |

supposta segretezza e riservatezza dei nostri riti, che comunque vanno perpetuamente preservati da rimaneggiamenti e storture profane.

Dovremmo metterci in ascolto delle culture, e dei contesti nei quali ci troviamo e dialogare con essi, vincendo la tentazione della autoreferenzialità, nella consapevolezza che si dialoga realmente solo se si parte da una simpatia, da una stima dell'altro e non dalla pretesa di giudicare l'altro prima ancora di conoscerlo.

La vera sfida è riuscire ad individuare quei "semina verbi", che la natura dissemina nella storia nella opacità delle vicende e delle culture che di ricerca dell'altro non hanno più molto.

Lavorare per dimostrare con beneficio e giubilo che la ricerca della verità può avere anche il volto di chi persegue una via iniziatica quale quella che condividiamo nei nostri Templi e che riecheggia "le decisioni eterne della Sua stessa Volontà" che definiamo l'essere della essenza di quel bene che non è negazione della bontà che individua il suo eterno divenire, che si comunica all'altro da sé e all'altro da sé diverso da sé, ovvero la Creazione.

SI DEVE COMPRENDERE che Il nostro Ordine contempla una verità abbracciabile la quale se non dischiusa ad una esperienza affettivamente non solo coinvolgente, ma travolgente, non permette l'occasione di prendere il treno verso un futuro diverso e finalmente più vicino e consono alle umane esigenze.

Inoltre ricordo, che la Massoneria ci presenta il viaggio dell'uomo, dalle oscurità dell'Occidente fino alla luce dell'Oriente, ove siede il Venerabile Maestro che è a capo della Loggia.

Ancora oltre c'è l'Ordine Eterno, il luogo dove si dirigono i fratelli che hanno lasciato questo mondo. Si tratta di un viaggio che inizia nelle viscere della terra; nella stanza del pensiero – allegoria arcaica della caverna trasformata in

ventre materno -: un posto dove il sole non può penetrare, ma che preannuncia la nascita di un sole interiore ... il sole nero degli alchimisti, il vero sole.

Va ancora evidenziato che la Massoneria è la nave più straordinaria che abbia solcato i mari della modernità. Come nelle antiche spedizioni ai confini del mondo, sul suo ponte viaggiavano i sognatori, gli intrepidi, i fuggitivi, gli audaci; in definitiva i creatori di nuovi mondi, imperfetti e meravigliosi come l'umanità stessa.

Non è un viaggio semplice né privo di pericoli. Da ultimo l'idea suggerisce che l'uomo, vivendo nella passività della vita profana, teme la responsabilità di una conoscenza che lo renda LIBERO: affrontare i nostri limiti non significa automaticamente superarli. Perché questo si verifichi è necessario un processo interiore lungo e faticoso. Non siamo soli nel cammino intrapreso perché gli eroi di ogni tempo ci hanno preceduto.

Credendo di aver viaggiato lontano, ci troveremo al centro della nostra esistenza. E dove ci saremmo aspettati di essere soli, saremo insieme a tutto il mondo.

Il mio più sincero augurio è quello di poter realizzare insieme nei prossimi anni un lavoro proficuo, prodotto e pensato al solo fine di aver lavorato con amore alla realizzazione della propria pietra.

Vostro Fratello Domenico Petrillo





“PANDEMIA E RESURREZIONE”

di Carlo Braganti

ALLOCUZIONE DEL VEN.MO GRAN MAESTRO USCENTE

alla Tornata nazionale della G.L.S.I. del R.A.P.M.M.

Ben trovati, fratelli, e ben tornati a casa dopo tante vicissitudini.

Il nostro mandato sta giungendo al termine ed è giusto che vi sia fornita una spiegazione su quanto di più e di meglio si sarebbe potuto fare nello svolgimento dello stesso.

L'immane tragedia che ci ha colpito, a tutti tristemente palese, è stata l'insonnabile freno a tutto ciò che si muove al mondo, compreso il nostro percorso. Non si può uscire oggi da una siffatta apocalisse ritornando alla vita di prima e mettendosi alle spalle quello che abbiamo vissuto in quasi due anni.

Non si può perché forse ci è ormai impossibile guardare l'altro, che non conosciamo, senza farsi prendere dall'incubo del contagio.

Non si può perché non riusciamo a liberarci delle nuove vibrazioni del nostro io maturate nella lunga solitudine. Non si può soprattutto perché quello che è accaduto ci ha aperto gli occhi

sulle tragedie a cui ci esponiamo continuando a soffocare il creato, come finora abbiamo fatto, senza preservarlo e migliorarlo, al solo egoistico scopo di ricavarne senza limiti tutto ciò che soddisfa i nostri fini egoistici e immediati.

Tuttavia è accaduto che il valore incommensurabile della persona sia stato comunque messo a nudo sia esaltandolo a mezzo della solidarietà, che è insieme dovere e virtù massonica, sia deturpandolo a causa di disuguaglianze che sono estranee a ogni nostra buona tradizione. Ed è pure stato dato di farci capire che il bene comune possa dipendere sia da chi sta in alto che da chi sta in basso, in assonanza con quanto è stato rivelato all'umanità dal prezioso contenuto della Tavola di Smeraldo.

La Massoneria deve essere aliena da preconcette propensioni ideologiche ma occorre prendere atto che il model-

lo di sviluppo sin qui seguito possa essere messo comunque in discussione. Le conoscenze e le tecnologie moderne non si sono rivelate in grado di avere il totale dominio della realtà.

Come massoni non dobbiamo mai cessare di coltivare il dubbio.

L'umanità può essere da un momento all'altro cacciata nel baratro dell'incertezza. Il dramma occorso ci ha costretto a fare ricorso alle difese che si ponevano in essere ai tempi della peste: distanza e isolamento sociale. Parte del tanto vantato modello di sviluppo dei paesi evoluti è fondata su un uso abnorme delle risorse naturali e della stessa atmosfera, che ha profondamente alterato gli equilibri del pianeta e ha scatenato in esso fenomeni mai fronteggiati in precedenza: dai cicloni al posto delle piogge ai virus sconosciuti.

Da un secolo le società avanzate offrono il loro modello al mondo, capace di garantire la crescita così come la libertà e l'uguaglianza tra la gente. Noi ci dobbiamo rapportare ai concetti che abbiamo "noi" di libertà e uguaglianza perché quelli percepiti in ambito meramente sociale non sempre hanno dato buona prova di sé. Infatti durante la pandemia la disuguaglianza ha pesato moltissimo. A morire sono stati gli anziani, soprattutto quelli ricoverati in case di riposo; sono stati i neri e gli ispanici del Bronx e di Harlem; sono stati gli indigeni dell'Amazzonia e gli indiani rimasti senza lavoro nelle città. Sorprendentemente le civiltà avanzate si sono scoperte non molto dissimili dalle altre.

Un evento unico e importante nella storia dell'uomo quale, appunto, la pandemia da coronavirus, deve essere da noi valutato alla luce di quello che è il nostro primo dovere: percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale. Ed è per questo che dobbiamo peritarci a valutare e a ricercare gli elementi simbolici che tale evento caratte-

rizzano.

Tale tentativo potrebbe risultare maldestro, approssimativo e dilettantistico. Tuttavia non possiamo rinunciare a un approccio che potrebbe costituire uno stimolo al miglioramento e completamento del nostro percorso.

Parlare oggi di simboli è quanto mai difficile. In effetti gli ancestrali bisogni fideistici dei primi del novecento non si sono, a detta di molti studiosi, sufficientemente evoluti; sono mancati strumenti di indagine e non è nata una grammatica del simbolo in grado di dipanare il groviglio di significati che questa pandemia possa essere in grado di sviluppare.

Manca in altre parole la lettera e lo spirito che tanto intensamente espresse Fulcanelli nei due suoi monumenti allo spiritualismo che furono "Le dimore filosofali" e "I costruttori di cattedrali".

Molti esoteristi ritengono che l'uomo si sia evoluto fino a metà del tredicesimo secolo, in altre parole il tempo di Dante, e che di lì in poi sia cominciata una discesa che ha portato all'attuale imbarbarimento delle coscienze.

Se dovessimo analizzare l'evoluzione dell'uomo potremmo dire che da quel periodo in poi si è intensamente sviluppata la funzione "pensiero" a detrimento della funzione "sentimento"; in altre parole ciò che fu guadagnato in "testa" fu perso in "cuore". Testimonianza ne sia l'evoluzione scientifica da Galileo ai giorni nostri cui ha fatto da contraltare la corrispondente involuzione dell'influsso luminoso del sacro: tanto che l'aggettivo "simbolico" è passato dal definire la potenza di una rappresentazione a qualcosa di men che vero, verso ciò che è "puramente simbolico", che, in altre parole vale meno di niente.

Noi, tuttavia, non possiamo prescindere dall'attingere a piene mani dal sapere ispirato delle nostre sacre tradizioni e dobbiamo affrontare l'argomento secondo le nostre prospettive.

La pandemia da coronavirus ha una potenza enorme di coinvolgimento; entra nella mente di tutti e cambia il modo di pensare. Ovviamente ne è complice la eterogeneità dell'informazione che ne amplifica e ne distorce il quadro. Tale potenza non dipende dal conscio, dal conosciuto, dal controllabile e contattabile ma trae alimento dalle regioni incontrollate dell'inconscio; evoca la suggestione del terremoto: una paurosa scossa tellurica del morbo che assale.

Come ogni fenomeno di questo tipo non passa indenne nelle persone ma le cambia. Tutti verremo cambiati da questo fenomeno. Come una malattia, un incidente o una disgrazia possono cambiare il corso della vita di una persona così questo morbo cambia interi popoli. Una potenza tale, con un effetto così grande, ha avuto una genesi che, a seconda delle opinioni, può essere dovuta al caso o al compiaciuto intrigo dei potenti.

Indipendentemente dall'una o dall'altra ipotesi l'effetto è stato travolgente. E' comunque da ritenere che chiunque immagini nasca dal caso sarà travolto da questo uragano e ne uscirà stravolto dalla casualità in cui è caduta la propria vita, così come si vota alla causa del complotto ne uscirà con le ossa ancora più rotte dalla potenza che gli agenti esterni esercitano su di lui.

Il virus non esisteva e il suo istinto di nascere e di infettare l'uomo ha avuto la propria manifestazione di vita, o epifania, nel 2019; donde il nome COVID-19. Nascendo dal caos manifesta il primo dei propri valori simbolici, collocandosi nelle costellazioni di simboli che noi siamo tenuti a conoscere e che attengono alla dicotomia ordine-caos che ci segue e caratterizza fin dalla nascita del tempo.

Altra essenziale valenza simbolica sta nel come è comparso: da animali. I viaggiatori raccontano che in alcune sale del complesso della splendida ab-

bazia di Staffarda sono conservati e studiati migliaia di chiroteri. Vien fatto di pensare che la loro presenza in un luogo sacro può averne fatto davvero i protagonisti di una storia così terribile come quella del virus, intesa quale manifestazione di una divinità corrucciata.

I chiroteri, o pipistrelli, grazie alle loro caratteristiche sono tra gli esseri viventi quelli che possono ospitare nel corpo più virus resistendo loro, agendo quindi come incubatori di migliaia di tipi diversi di agenti patogeni.

L'infezione verso l'uomo non avviene direttamente, non sono cioè i pipistrelli a infettare l'uomo ma c'è un passaggio in un ospite intermedio, nel caso del COVID-19 un serpente o un pangolino da cui poi è passato all'uomo.

Allontanando dal nostro pensiero l'approccio scientifico riusciamo a entrare nel simbolo e realizzare che la rappresentazione simbolica davvero attinge al nostro subconscio. Come ultimo tassello, questa pandemia, come molte altre in passato nella storia dell'uomo, arriva dall'oriente; spesso dall'identica area geografica. Che il vettore sia una spedizione di Marco Polo, una galea di una repubblica marinara o un tecnico cinese in viaggio di lavoro non muta l'origine del veicolo.

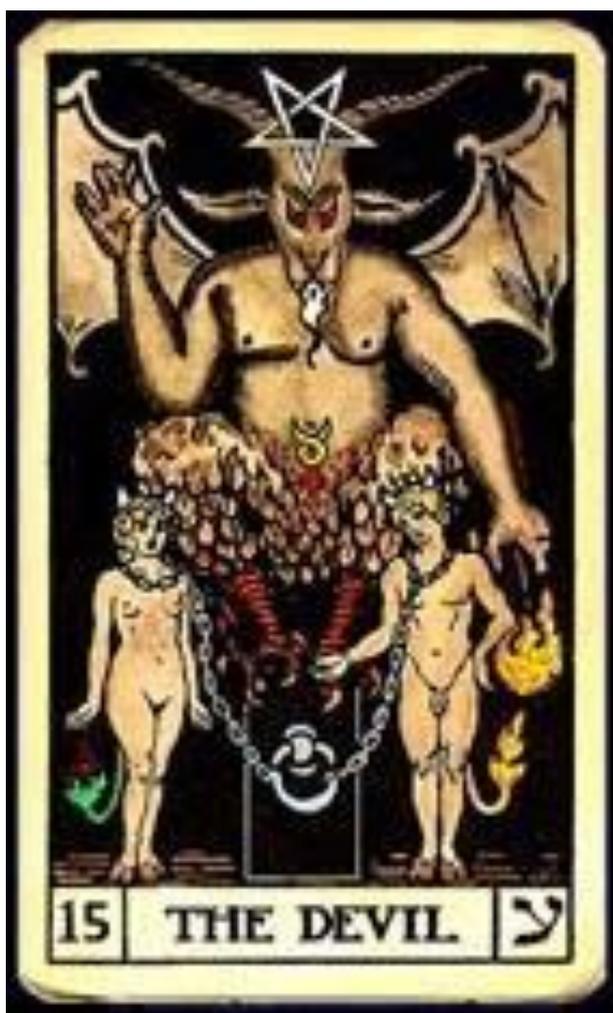
Il quadro simbolico della pandemia si sta ora chiaramente delineando: un istinto nocivo, animali inquietanti e genesi. Ed ecco che ci accingiamo esotericamente ad affrontare, in sintesi, un virus che nasce dai pipistrelli, passa dai serpenti e arriva ai malcapitati dall'oriente.

Quando si parla di pipistrelli l'immaginario collettivo li vede come animali da brividi, messi in risalto da una iconografia lugubre: un insieme di topo e uccello sensibilissimo come un sonar e resistente al male. Il topo, infimo animale strisciante nelle fogne, apporta la peste e si associa a un animale che vola nel cielo dando luogo a una simbolo-

gia potente come è potente il virus che da questo corpo doppio si dirama implacabile.

Questa forte sorgente di pandemia è spesso utilizzata per simboleggiare le forze del male e dell'oscurità.

Estendendo la nostra indagine simbolica ai Tarocchi (una fonte inesauribile di conoscenza, ignorata dagli ignoranti) osserviamo che l'arcano maggiore XV, il Diavolo, che rappresenta le forze del male, ha ali di pipistrello a conferma del legame tra l'animale e il male stesso.



Ovviamente chi interpreta i Tarocchi non si limita a considerare il Diavolo come un male fine a sé stesso ma come una forza che costringe al cambiamento.

Il passaggio al serpente, a questo punto, diventa obbligato. Il Diavolo si serve del serpente per arrivare all'uomo do-

nandogli la gnosi a fronte della cacciata dal paradiso terrestre. Anche la figura del serpente, tuttavia, ha un suo duplice aspetto quando diventa il caduceo che guarisce i mali.

Concludendo, e alla luce dei simboli oggetto della nostra indagine, possiamo iniziaticamente valutare la pandemia come una ribellione della parte più umana che è dentro di noi e che attraverso il male ci guida al cambiamento. Viviamo ora l'attesa del tempo della resurrezione. Sotto l'aspetto profano ci si attende che istituzioni virtuose costruiscano un quadro di norme intelligenti, volte a stimolare e premiare le scelte individuali e di gruppo, promotrici del bene comune. Istituzioni levatrici delle energie positive della società civile.

Sarà questa la sfida cruciale dei prossimi decenni intorno alle scelte di cui il mondo avrà bisogno, sfida che sarà vinta attraverso la fiducia nell'uomo e nella donna che saranno in grado di garantire i risultati migliori.

Dal punto di vista iniziatico possiamo cominciare ad assimilare la pandemia alla morte. Dalla esposizione sul concetto di morte, il sistema massonico del simbolismo, secondo la sua attuale struttura, ci presenta una triplice serie di contrapposizioni: ignoranza e conoscenza, tenebre e luce, perdita e recupero.

La contrapposizione tra perdita e recupero è simboleggiata, appunto, dalla resurrezione che passa attraverso la morte fisica e spirituale tramite la fine di un qualcosa di importante, come la pandemia per esempio, e l'inizio di una dimensione futura.

L'idea della rinascita, per altro, già si prospetta nel momento in cui il ricipientario affronta il gabinetto di riflessione in attesa che la luce gli rechi in dono una nuova vita. Si tratta del primo passo che creerà le condizioni per giungere finalmente, dopo mille folgorazioni non scevre da implicazioni morali, filosofiche e teosofiche alla morte-

rinascita del terzo grado con l'allegoria hiramitica che pone l'uomo nuovo nella condizione di una continua e progressiva rigenerazione, o resurrezione, attraverso una quotidiana morte e rinascita in una atmosfera di interiorizzante ascetismo meditativo.

In assenza di tornate la pandemia ci ha costretto a tale esercizio in solitudine e ci ha fatto sentire pesantemente la mancanza della vivifica rigenerazione egyptologica.

Ascesi e meditazione non sono soltanto momenti di ispirazione mistica o teosofica ma sono esse stesse resurrezione che si attua elevando l'anima dell'adepto nell'intento di avvicinarla alla luce del Supremo Artefice dei Mondi. E la necessità di questi moti dello spirito è stata tanto più intensa quanto maggiore è stato il numero di coloro che sono stati associati all'Oriente Eterno

Le tante vite strappate dal morbo hanno esaltato in noi il desiderio intenso di resurrezione e ci siamo dati conforto con la resurrezione spirituale, interiore di cui abbiamo beneficiato nell'intero nostro percorso di fratellanza.

La pandemia ha stimolato ed esaltato il sempre maggior bisogno di una conoscenza che, partendo dalla somatizzazione del disagio quotidiano, ci ha condotto all'approfondimento del basilare principio filosofico che trova sintesi nell'espressione: "chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo".

Sprofondati nella tenebra di un male universale, che ha generato il male del non poterci ritrovare nella nostra casa comune, siamo ora protesi al recupero della luce.

Il gallo della gnosi ha ripreso a farsi sentire a testimonianza del fatto che la luce, con l'aiuto di chi sta in alto, ha vinto la propria battaglia contro il buio. Il nuovo giorno non deve trovarci neghittosi o impreparati. Dobbiamo attingere a piene mani all'immenso patrimonio delle virtù e dei doveri massonici.

Deve prendere il sopravvento "l'uomo di desiderio" che è in noi.

Consci che il nostro istinto di combattimento è volto alla gloria del Grande Artefice dei Mondi e al bene dell'Umanità, dobbiamo esercitare ininterrottamente le nostre virtù innate ed esaltate dalla rettitudine del nostro cammino in modo che la fatica dei nostri doveri riverbera i propri frutti sia all'interno che all'esterno del compendio umano costituito da quella che noi concepiamo come comunione iniziatica.

La frequenza alle tornate, che oggi può essere pure intesa come una preziosa riscoperta, deve costituire un impegno imprescindibile, nella certezza che un impegno onorato si trasforma in una finestra aperta all'ineffabile affaccio ai mondi superiori.

La porta alchemica della putrefazione è schermata da rami di acacia, segno di un risveglio di cui abbiamo atavica consuetudine.

Accogliamo con gioia gli inviati di Salomone che con sapiente cura li andranno a rimuovere affinché la resurrezione non sia solo una vita restituita ma una vita nuova.

Roma 30/10/2021

dal Gran Maestro uscente
Fr. Carlo Braganti





MEDITAZIONE, SIMBOLO E MITO

di Nelchael

Ser.mo Gran Ierofante del Sovrano Santuario Italiano
del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm

Hl lavoro dell'iniziato si estrinseca sia individualmente, che collettivamente.

Entrambi gli ambiti operativi sono finalizzati alla costruzione di un Tempio che ha come fondamenta la purezza del proprio cuore e l'impegno per rendere più luminoso il mondo intero.

Questo lavoro, individuale e collettivo, interiore ed esteriore, esoterico ed esoterico, richiede la conoscenza, il dominio e la nobilitazione di se stessi, ma anche la conoscenza del Cosmo, delle Leggi che lo regolano e dei suoi sviluppi.

L'esortazione dell'Oracolo di Delfi "*conosci te stesso*", che riassume l'insegnamento Socratico, va intesa non soltanto come conoscenza della personalità, ma soprattutto come conoscenza dell'anima, della psiche, dell'uomo nella sua costituzione visibile e invisibile.

Dunque, la ricerca della verità dentro di sé anziché nel mondo delle apparenze.

La via che viene indicata all'iniziato non è una semplice esercitazione mentale, un'attività intellettuale speculativa, ma un lavoro profondo, individuale e di gruppo da svolgere anche nel Tem-

pio.

L'essere umano è, quasi sempre, dominato da pensieri, da emozioni e in qualche caso dai demoni interiori insediatisi nella psiche. Ne consegue che tendiamo a pensare di essere quei pensieri e quelle emozioni.

La meditazione è uno stato di puro essere, di puro sentire, privo di qualsiasi interferenza da parte del corpo o della mente. È uno stato naturale di cui abbiamo dimenticato la via d'accesso che ci porterebbe lentamente ad una vera e profonda trasformazione personale, una vera e propria trasmutazione interiore.

La persona che entra nell'esperienza meditativa non è la stessa che ne esce.



Il meditante cambia progressivamente il proprio modo di relazionarsi, migliorando decisamente il proprio carattere e la propria personalità attraverso un intimo processo di sensibilizzazione.

La via meditativa rende coscienti dei propri pensieri, delle parole e delle azioni, affina la concentrazione e la capacità logica. Un po' alla volta rende

chiari i processi ed i meccanismi del subconscio, acuisce la capacità di intuizione accrescendo la precisione del pensiero e conduce gradualmente ad una diretta conoscenza delle cose, rivelandole proprio come esse sono, senza pregiudizi né abbagliamenti.

La meditazione è un sentiero da esplorare con il proprio Sé. L'unico modo per conoscerla è sperimentarla, giungere cioè in prima persona all'attimo trascendente: una esperienza fuori dal tempo e dallo spazio, al di là dei limiti dei nostri sensi, delle emozioni e dei pensieri.

La meditazione è coltivazione della presenza mentale, in una parola: **consapevolezza**. Essa è in relazione con quei livelli personali di coscienza che si trovano assai più in profondità rispetto al pensiero simbolico e, proprio per tale motivo, molti aspetti della meditazione non si prestano ad essere espressi attraverso le semplici parole.

Nel testo *“La pratica dell'estasi filosofica”*, attribuito a Tommaso Campanella, comunque ispirato dai testi di Platone e Plotino, si legge:

“...L'animo sia spogliato d'ogni minima passione o pensiero, non sia occupato né da mestizia o dolore, o allegrezza o timore, o speranza; non pensieri amorosi, o di cure famigliari, o di cose proprie o d'altri; non di memoria di cose passate o di oggetti presenti; ma essendosi accomodato il corpo come sopra, deve mettersi là, et scacciare dalla mente di mano in mano tutti i pensieri che gli cominciano a girare per la testa.

Et quando ne viene uno, subito scacciarlo, et quando ne viene un altro, subito anco lui scacciare, insino che non ne venendo più, non si pensi a niente al tutto, et che si resta del tutto insensato

interiormente ed esteriormente, et diventando immobile come se fussi una pianta o una pietra naturale: et così l'anima, non essendo occupata in alcuna azione, né vegetabile, né animale, si ritira in sé stessa, et servendosi solamente degli istrumenti intellettuali, purgata da tutte le cose sensibili, non intenda le cose più per discorso, come faceva prima, ma senza argomenti e conseguenze: fatta Angelo vede intuitivamente l'essenza delle cose nella loro semplice natura, et però vede una verità pura, schietta, non adombrata, di quello che si propone speculare: perciocché avanti che si metta all'opera, bisogna stabilire quello che si vuole o speculare, o investigare et intendere; et quando l'anima si trova depurata proporselo davanti, et allora gli parrà di avere un chiarissimo e risplendente lume, mediante il quale non gli si nasconde verità nessuna. E allora si sente tal piacere e tanta dolcezza che non vi è piacere in questo mondo che a quello si possa paragonare: né anco il



godimento di cosa amatissima e desideratissima non ci arriva a un gran pezzo”.

Come già detto, la meditazione offre una presenza mentale che ci consente l'interpretazione dei simboli in quanto linguaggio comunicativo universale. Altrimenti il simbolismo rimarrebbe un ambiguo linguaggio incomprensibile ai più.

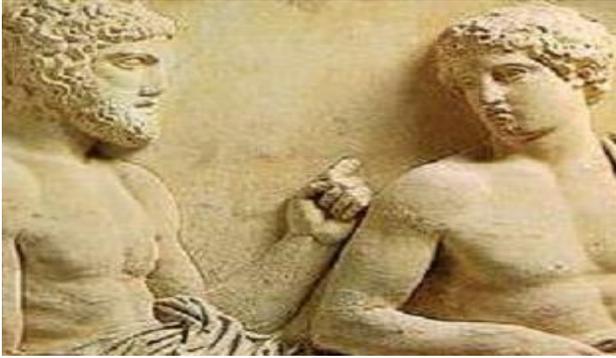
L'applicarsi alla lettura di un simbolo attraverso il pensiero libero dai sensi, sviluppato con la costante pratica meditativa, ci aiuta nel processo intuitivo progressivo al punto che il significato interpretativo risulterà ogni giorno più profondo, come affacciandosi a una finestra con un panorama giornalmente sempre più ampio.

Potrebbe esserci un limite oggettivo: il simbolismo può risultare un linguaggio statico se viene letto solo speculativamente dalla parte razionale della nostra mente, mentre una lettura della mente emozionale non ci isola dalle contaminazioni delle pulsioni, dell'istintività, delle passioni, delle turbolenze che ci fanno perdere il controllo di noi stessi.

In entrambi i casi il simbolo non ci porterà verso la consapevolezza del “*qui ed ora*”, “*hic et nunc*”, non ci aiuterà a comprendere un eventuale disagio psichico che ci allontana dalla capacità intuitiva del meditante.

Dunque, la meditazione sui simboli ci aiuta nel percorso del “*nosce te ipsum*” e, raggiunta la consapevolezza, ancor di più ci aiuterebbe la comprensione dei miti classici.

Per esplicitare meglio l'importanza di conoscersi veramente vale la pena citare il dialogo tra Fedro e Socrate contenuto nel “*Fedro*” di Platone:



“SOCRATE a FEDRO: ... In tutti i modi queste tali arguzie io le trovo di uomini ingegnosi e studiosi molto, ma che non ne dovranno esser molto lieti, non per altro, se non perché saranno obbligati, dopo di ciò, a spiegare la forma degl’Ippocentauri e poi della Chimera, e pioverà loro attorno una folla di queste Gorgoni e cavalli Pegasei, e gran numero di altre meraviglie e stravaganze di certe tali cose fuori natura, alle quali se un uomo, non credendole, vorrà dare spiegazione secondo il significato di ciascuna, facendo uso di una certa strana sapienza, gli bisognerà aver molto ozio. Quanto a me, io non ne ho punto né poco per queste faccende, e la cagione, o mio caro, è questa, che io non ho potuto ancora, secondo la sentenza delfica, conoscere me stesso; onde quell’uomo a me pare cosa da ridere il quale ancora ignori se stesso che si faccia a ricercare i fatti altrui. Perciò, lasciate andare in buona pace queste faccende, persuadendomi di quello che si opina volgarmente sul conto loro, come ho detto ora, non mi pongo a considerare queste, ma me medesimo, cioè se io non fossi mai per avventura una fiera più mostruosa di Tifone e più furiosa, ovvero un animale più benigno ed innocente il quale partecipa di una certa natura mansueta e divina.” (Traduzione dal greco di Cesare Dalbono, Tipografia Italiana, Napoli 1869).

Nel passo citato si evidenzia la concezione socratica di una gerarchia di sapienza che passa prima dalla conoscenza di se stessi per poi poter decifrare le allegorie mitologiche.

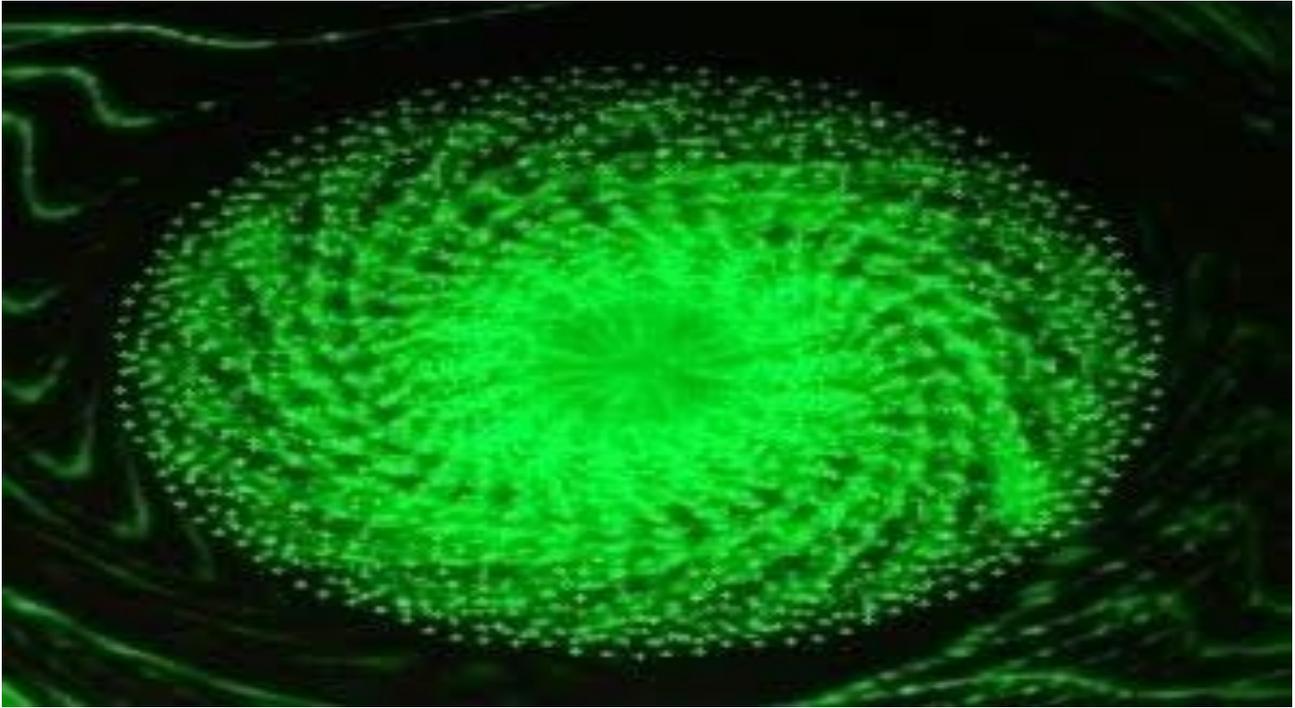
I miti classici greco-romani e quelli della tradizione dell’antico Egitto si possono considerare come simboli viventi che, introitati dalla meditazione, agiscono nell’inconscio e nel processo gnostico dell’iniziato proiettato verso la propria realizzazione.

Basta ricordare le gesta degli eroi come Eracle, figlio di Zeus, le sue conquiste espiatorie grazie alle dodici fatiche che altro non sono che prove iniziatiche.

E ancora la battaglia tra Horus e Set che rappresenta la guerra tra fratelli per la indebita conquista del potere attraverso l’inganno e la discordia.

Non ultimo l’esempio di Narciso, figlio di una ninfa e del dio fluviale Cefiso, che compiaciuto della propria bellezza finì annegato nelle acque in cui era solito specchiarsi perché profondamente innamorato della propria immagine.





EGGREGORE

FORMA-PENSIERO IN AMBITO INIZIATICO

di Carmine Andeloro

M.:V.: della R.:L.: "Perfetta Unione" N.4 all'Oriente di Napoli
aderente alla Gran Loggia Simbolica Italiana del R.A.P.M.M.



Qggi, in un mondo materialistico dove le multinazionali hanno sostituito il pensiero, il lavoro con la produzione, parlare di meccanismi naturali, di leggi universali, di Magia ha il sapore della Favola.

Viviamo in prigioni trasparenti dove, come in uno spettacolo, la scenografia virtuale cela la verità sulla vera natura e consistenza del palco della nostra vita.

Ci sforziamo di rappresentare il nostro personaggio in questa tragicomica esistenza e ci lasciamo travolgere nel fiume in piena di una vita ormai senza più consapevolezza e conoscenze.

Ma noi siamo iniziati, si iniziati a cosa? Cosa ci differenzia dagli altri? Qual è il nostro compito? Come ci dobbiamo rapportare nella nostra società?

Il nostro cammino passa dalla morte e rinascita dell'iniziazione, comincia un cammino lento ma inesorabile verso una consapevolezza maggiore di far parte di un tutt'uno. In questo contesto s'inserisce la comunione d'intenti dei partecipanti ai lavori di Loggia.

Piano piano questa forma pensiero prende vita, non importa l'etichetta, l'obbedienza, la forma, ma è importante l'intento.

Certo, una parte importante la fa la ritualità e l'eggregore ad essa collegata ma, come in una piccola orchestra, l'importante è che oggi siano tutti accordati e in sincrono per un risultato eccellente.

Come una corda di una chitarra che pizzicata bene produce una vibrazione invisibile che colpisce la nostra anima appena sentiamo quel suono, così la nostra eggregore vive, vibra e ci allinea a piani diversi da quelli sempre percepiti.

L'importanza di sentire questa appartenenza a questa nostra energia è fondamentale per alimentare i nostri "forma-pensieri", proseguire con questa guida invisibile nel nostro cammino iniziatico e attrarre a noi il meglio e il

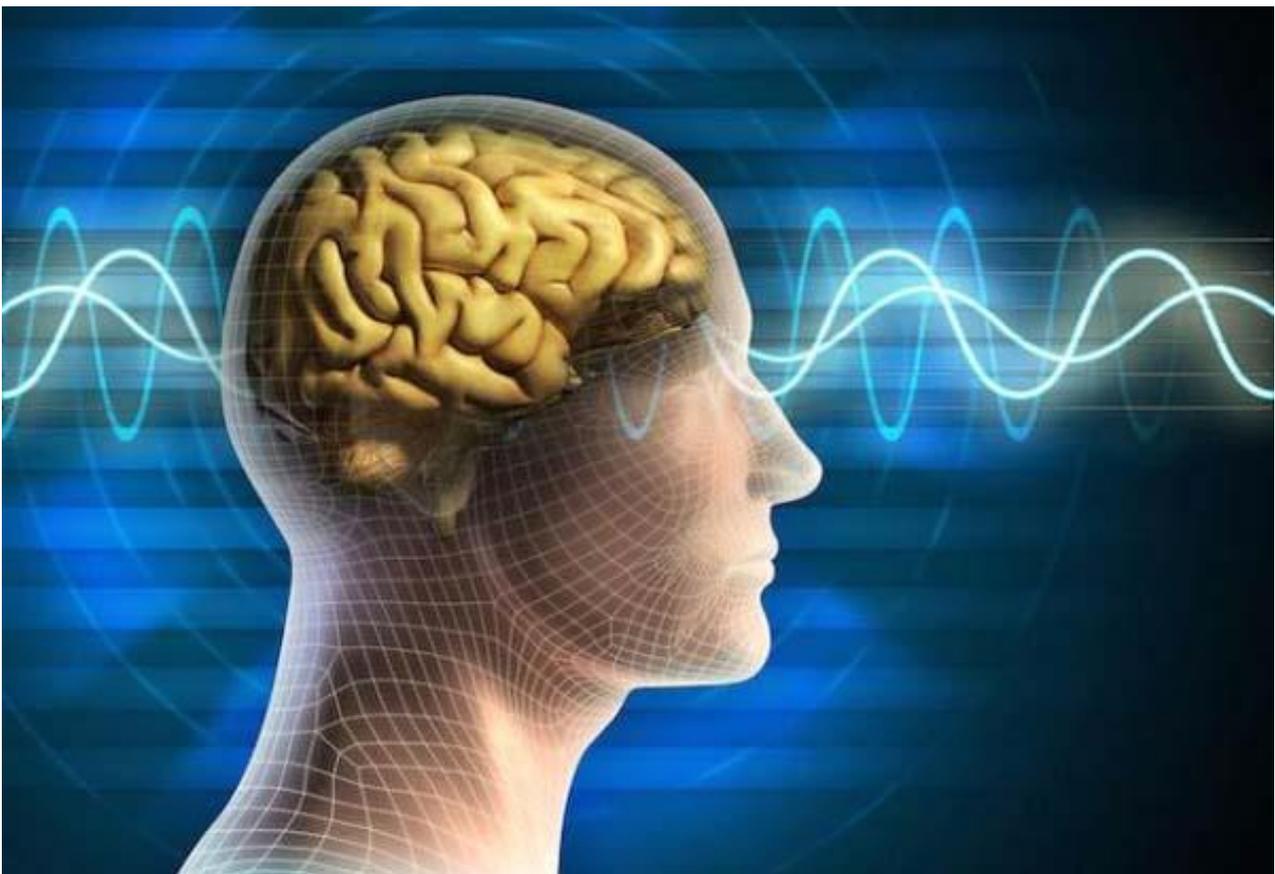
giusto per il bene della Loggia e personale.

Di riflesso, questo si potrà beneficiare anche in ambito profano per il bene della patria e dell'umanità.

La nostra parte divina, quella sommersa da una montagna di sedimentazione, deve essere tirata fuori piano piano.

La Blavatsky scriveva: *“Non lasciare che il tuo “Divino-Nato”, immerso nell’oceano di Mâyâ, si distacchi dalla Madre universale (ANIMA), ma lascia che l’igneo potere si ritiri nel più intimo asilo, nella camera del cuore, nel soggiorno della Madre del Mondo. Allora dal cuore quel potere s’innalzerà alla sesta regione, la media, posta fra i tuoi occhi, dove diventerà il respiro dell’ANIMA-UNA, la voce che tutto riempie, la voce del tuo MAESTRO”.* (1)

La nostra Eggregore è una "Perfetta Unione" che sta dimostrando giorno



dopo giorno di essere forte, sicura, di poterci guidare, proteggere, guarire, confortarci nei momenti duri.

In ogni uomo esistono facoltà latenti, per mezzo delle quali egli può acquistarsi cognizioni di mondi superiori.

Il mistico, lo gnostico, il teosofo parlano continuamente di un mondo delle anime e di un mondo degli spiriti, che sono per loro altrettanto reali quanto quello che si può vedere con gli occhi fisici e che si può toccar con mano.

Chi li ascolta ha diritto di dire; «*Queste esperienze di cui mi parlano, io pure le posso avere, se sviluppo talune forze che ancora dormono in me*».

Si tratta soltanto di sapere come occorra adoperarsi per sviluppare tali facoltà; un consiglio al riguardo potrà venir dato soltanto da coloro che già posseggono quelle forze.

Da quando esiste il genere umano vi sono sempre state delle scuole, nelle quali chi possedeva le facoltà superiori istruiva coloro che aspiravano alle medesime.

La nostra istituzione passo dopo passo, mette l'iniziato in condizione di accrescere la propria consapevolezza in piena risonanza con l'eggregore formapensiero della nostra Loggia.

Ho trovato queste parole che sicuramente saranno da monito per noi tutti iniziati come le scritte del gabinetto di riflessione: vi sono due verità da tener presenti: anzitutto colui che aspira seriamente alla conoscenza superiore non paventerà nessuna fatica, nessun ostacolo, per cercare un iniziato che lo possa guidare nei segreti superiori del mondo.

D'altra parte ognuno può anche essere sicuro che in qualunque caso, gli giungerà, purché vi sia in lui seria e degna

aspirazione alla conoscenza.

Perché esiste una legge naturale per tutti gli iniziati, che li spinge a non negare a nessun vero aspirante la conoscenza che gli è dovuta.

Ma vi è pure un'altra legge altrettanto naturale, che inibisce che venga comunicato alcunché della conoscenza occulta a chi non ne sia degno.

E un iniziato tanto più è perfetto, quanto maggiore severità pone nell'osservare queste due leggi.

La catena spirituale che abbraccia tutti gl'iniziati non è esteriore, ma le due leggi succitate formano solide grappe, che tengono assieme le parti che costituiscono quella catena.

Potrai vivere in intima amicizia con un iniziato, ma rimarrai separato dal vero suo essere finché tu stesso non sia iniziato.

Potrai godere pienamente del cuore e dell'affetto di un iniziato, ma egli ti affiderà il suo segreto soltanto quando sarai diventato maturo per accoglierlo.

In conclusione, la consapevolezza.

Vale la pena meditarci su.

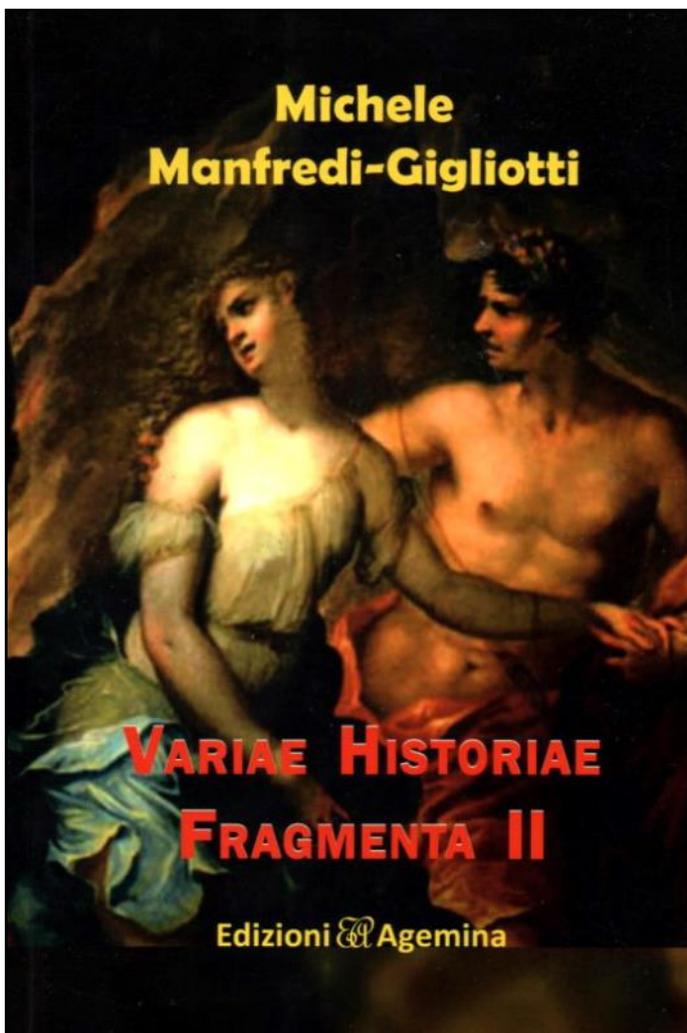
Che la nostra catena d'Unione sia sempre più forte.

(1) Tratto da "La Voce Del Silenzio" di Helena Petrovna Blavatsky





RECENSIONI



Michele Manfredi-Gigliotti

VARIAE HISTORIAE FRAGMENTA II

pagg. 481

EDIZIONI AGEMINA

Firenze - 2020

ISBN: 978-88-85433-24-3

Nel risvolto di copertina, a mo' di presentazione, si legge:

“Michele Manfredi-Gigliotti è uno scrittore straordinario.

Egli riesce a narrare, in modo brillante e accessibilissimo a tutti, il mito, la storia, gli avvenimenti del passato, anche il più lontano, componendone una tela magica da cui il lettore difficilmente riesce a staccarsi finché non arriverà all'ultima pagina.

Personaggi e fatti, spesso complessi, escono dalla sua penna come attuali, liberi dalla patina del tempo ed è come immergersi in una visione filmica.”

Questo estratto dalla presentazione

ben rappresenta l'autore. Ciò lo posso affermare convintamente conoscendolo molto bene e personalmente.

Da anni con l'amico Michele Manfredi-Gigliotti condivido ricerche e approfondimenti su tematiche rientranti nei comuni interessi. Condivisione di interessi che ci ha portato entrambi a seguire un sentiero di indagini a 360 gradi che caratterizza l'ecllettismo della sua opera letteraria.

Se si legge l'indice dell'opera si cadrebbe nell'errore di considerarla una raccolta di storie eterogenea, come un collage policromo frammentato, ma in realtà è un'opera che delinea un unico percorso a tappe, unite da un filo come le perle in una collana. Metodo di scrittura non nuovo per l'autore, già sperimentato nel primo volume di "Variae historiae fragmenta" nel quale sono contenuti gli studi su alcuni centri del territorio dei Nebrodi.

L'autore intreccia con il suo chiaro stile di scrittura l'amore per le origini, per le sue stesse radici e per il territorio vissuto, con la passione per gli argomenti storici ed esoterici, rendendo facile e accessibile la lettura anche a chi non è ferrato per tali argomenti spesso nascosti sotto "il velame de li versi strani".

Quasi tutti gli argomenti trattati nel secondo volume, oggi recensito, sono stati oggetto di pubblicazione dal 2012 al 2019 sulle pagine di questa stessa rivista, compreso l'intero numero speciale del gennaio 2016 su "I Cavalieri Templari e la Sacra Sindone".

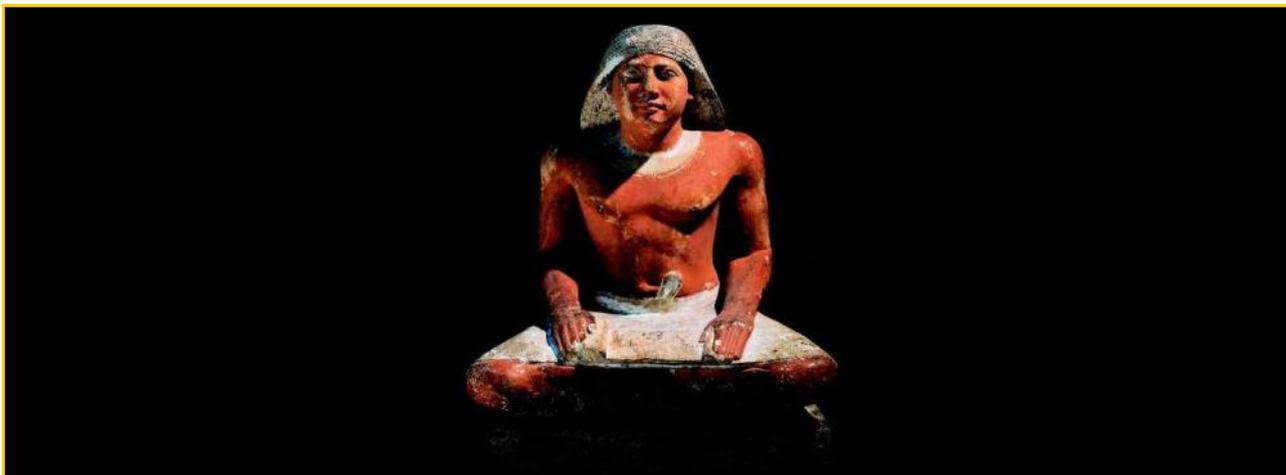
Questo è l'indice dell'opera:

- *La Madonna nera di Tindari*
- *Il culto dionisiaco*
- *Sulla storia leggendaria di un nome: Agatirno-Agatirso*
- *San Filippo di Demenna e il viaggio di 'al-Idrisi*
- *L'origine di Tindari e i fatti della vil-*

- la romana di Patti marina*
- *San Marco d'Alunzio: "Nobilissima Civitas"*
- *Il linguaggio della pietra levigata: Castel del Monte*
- *Il papiro di Derveni*
- *Il mistero dei Misteri Eleusini*
- *Notre Dame de Chartres. Interpretazione di un simbolo*
- *I Cavalieri Templari e la sacra Sindone*
- *Il mistero di Oak Island*
- *L'usurpazione delle terre ad Alcara Li Fusi, un caso giudiziario d'un secolo fa*
- *I tarocchi e i Cavalieri Templari*
- *La sapienza dell'antico Egitto*
- *Madonne nere*
- *La flotta perduta dei Cavalieri Templari*
- *Breve storia del Tempio attraverso la lingua latina*
- *Il tesoro di re Salomone attraverso Romani, Visigoti, Catari, Templari e Nazisti*
- *L'uomo della Sindone sul tavolo necroscopico*
- *Celestino V, i Templari e la basilica di Collemaggio*
- *Hiram Abif alias Seqnenrie Te'o II, detto l'Intrepido*
- *Lo sbarco dei Mille e i fatti di Alcara Li Fusi del 1860*
- *I fatti di Brolo del 1921*
- *Sul processo ai Templari*
- *Orfeo e Orfismo*
- *Il linguaggio libero-muratorio*
- *Enna, ombelico della Sicilia e del culto di Demetra e Core*
- *L'eccidio di Fantina del 1862*

Chiudo con la frase che l'autore ama dire di se: "faccio lo scrittore per vivere e l'avvocato per sopravvivere, con il risultato che gli avvocati dicono che sono uno scrittore e gli scrittori che sono un avvocato".

Giuseppe Rampulla



LA POSTA DELLA REDAZIONE

redazione@sophia-arcanorum.it

L'ESOTERISMO ATTREVARSO

ALCUNI PRINCIPI DI FEDE RELIGIOSA

La scienza esoterica sovente si trova in armoniosa simbiosi con molteplici principi di chiaro stampo religioso. E questo attraverso una peculiare esegesi avente lo scopo di analizzarne le loro ragioni, gli aspetti filosofici e pure le eventuali derivazioni che hanno subito nel tempo.

Tra mitologia è storia, esoterismo e religioni ci offrono l'opportunità per analizzare una corposa serie di terminologie delle più disparate sopra cui ragionare e fare le debite riflessioni.

– **TEOCRASIA.**

Questa terminologia, per quanto discussa, deriva probabilmente dal greco e sta ad indicare una sorta di mescolanza tra gli dei e con loro l'insieme dei culti tra loro concatenati. In ambito mistico la teocrasia sta ad indicare la commistione dello spirito dell'Onnipotente per mezzo di tutte le attuazioni contemplative.

– **TEOCRAZIA.**

Derivante sempre dal greco, sta ad indicare sia il potere che il governo di Dio. Questo termine venne impiegato inizialmente da uno studioso storico di origini ebraiche, Giuseppe Flavio (secolo I d. C.) per porre un distinguo tra la popolazione ebraica ed il resto degli altri insediamenti politici, in cui si evidenziavano la monarchia, aristocrazia ed anche la democrazia. Teocratico è un regime di carattere politico nel quale tutto ciò che è sovrano viene amministrato dai sacerdoti, profeti e dai re che detengono il potere della divinità. In epoca medievale la teocrazia divenne una formazione governativa che assunse i poteri civili e politici subordinati a quelle che già deteneva la Chiesa. I principi della teocrazia furono motivo di duri scontri coi Comuni, feudatari laici, regimi assolutistici ed ancora dai gruppi religiosi tornati a vivere nella primordiale povertà.

– **TEODICEA.**

Derivante dal greco vuole indicare la dottrina di Dio in fase di giudizio. In buona sintesi si occupa della specifica dottrina tesa a risolvere ogni dubbio posto in essere dalla forza del male diffusa in tutto il mondo col proposito di annientarla per intercessione dell'infinita bontà dello stesso Dio. L'etimo Teodicea venne così denominato nel 1710 dal famoso ed autorevole filosofo Leibniz entro la sua opera letteraria 'Saggi di Teodicea' nella quale l'autore vedeva il male come tutto ciò

che Dio si riguardò bene dal creare.

– **TEOFAGIA.**

Sempre dal greco sta ad indicare l'essere umano che vuole cibarsi di Dio. nello specifico vuole intendere le persone credenti che per mezzo dell'Onnipotente hanno l'intento di cibarsi di carne animale oppure di fibre dello stesso genere che vengono consacrate a Dio stesso. Questo singolare rituale è tuttora praticato in alcune tribù in cui si rende onore al totem ed ancora dove sono in auge sia il cannibalismo e l'omofagia.

– **TEOFANIA.**

Termine ellenico antico atto ad indicare l'apparizione di Dio. Quest'etimo venne impiegato in primis dal filosofo inglese Scoto Eriugena che visse attorno al IX secolo. Egli si sforzò di porre un calmiera tra il concetto teologico negativo con quello positivo. E questo secondo alcuni suoi concetti di fondo. Infatti, Scoto Eriugena Dio alla stessa stregua dell'aria muta tutto in luce. Quindi ha il potere di essere ogni cosa che possiamo notare ovunque in Terra. Egli ha il potere di modificare qualsiasi cosa in uno stato migliore. Quanto al tema della morte la Somma Entità la rende come un quid che permette al genere umano di rinascere e riacquisire tutto quanto aveva smarrito.

– **TEOGONIA.**

Di derivazione greca, si rifà al quadro generazionale proprio degli dei preoccupandosi circa la loro posizione nel variegato mondo. Il tema teogonico da risalto alle fedi religiose politeiste quali elementi aventi la facoltà di spiegare tutto quanto appartiene al mondo. La più autorevole trattazione della teogonia la troviamo negli scritti di Esiodo. Egli incentra il discorso secondo cui sia

la teogonia che cosmogonia non dispongono di una qualità creativa ma piuttosto tendono a considerare gli aspetti cosmogonici correlati con quelli caotici-genealogici.

- **TEOLOGIA.** Da come si può evincere, questo lemma analizza tutto ciò che è ed appartiene a Dio. Altresì si occupa del rapporto che egli ha con tutti gli aspetti realistici con gli esseri viventi di qualsiasi tipo. In campo filosofico i temi teologici vengono affrontati con l'intento di studiare le problematiche legate a Dio con fare rigorosamente razionale. Questa materia è soprattutto affrontata in ambito cristiano e vede in Sant'Agostino il più affermato interprete. Lui soleva distinguere la teologia in tre tipologie, ovvero, la teologia mistica che interessava i poeti, la teologia naturale che prendeva in considerazione tutti gli aspetti degli dei e la teologia civile a cui si devono attenere e praticare i sacerdoti. Una debita parentesi dev'essere aperta a proposito degli altri modelli teologici espressi secondo i pensieri di diversi studiosi questa materia. Ecco, di seguito, i basilari.

a. **TEOLOGIA BIBLICA.**

Molti teologi si basano sul suo significato a quanto è scritto in queste sacre scritture senza prendere in esame le teorie dogmatiche

b. **TEOLOGIA NATURALE.**

Consente a questo ramo di discorrere in guisa razionale circa le realtà di Dio e della Terra.

c. **TEOLOGIA RIVELATA.**

E' l'esatto contrario di quella naturale poiché tutto non dipenderebbe dalle tesi soprannaturali.

d. **TEOLOGIA DELLA CRISI o TEOLOGIA DIALETTICA.**

Si fondano sopra diverse proposte fatte specialmente da parte di alcuni protestanti riguardanti i messaggi di Gesù Cristo dopo i contrasti religiosi avvenuti soprattutto al termine della seconda guerra mondiale.

e) **TEOLOGIA DELLA MORTE DI DIO.**

Rappresenta un Movimento piuttosto diffuso di carattere 'pensieristico - religioso' sorto negli Stati Uniti d'America nel 1970, che approva l'ateismo e l'agnosticismo.

f) **TEOLOGIA DELL'EVOLUZIONE.**

Pone attenzione ad un soggetto di pensiero contemporaneo basato sul Teismo Cristiano, il quale, prendendo spunto dai temi dell'evoluzione, crede che Dio esercita la sua opera seguendo un complesso percorso giungendo ad eliminare quanto è deleterio facendo così trionfare il bene in tutto il cosmo.

g) **TEOLOGIA EUCARISTICA.**

Consiste nel raggruppamento dei dettati eucaristici che è il più importante sacramento.

h) **NUOVA TEOLOGIA.**

Questa locuzione fu propria di papa Pio XII che se ne servì quando espone l'enciclica 'Humani Genus' rivolta a quei cattolici 'amanti più del conveniente, delle novità ed anche timorosi di essere considerati ignoranti delle scoperte eseguite dalla sfera scientifica nell'era moderna delle scoperte più importanti'.

i) **TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE.**

Si tratta di un termine che prende in esame la sensibilità di parecchi teologi soprattutto a certi dettati politici che danno manforte alla Chiesa in modo tale che divenga un mezzo per divulgare i messaggi cri-

stiani quali fonti di liberazione verso le oppressioni ed ingiustizie.

l) **TEOMACHIA.**

Anche quest'altro etimo ha derivazione greca e sta per indicare 'la guerra contro Dio'. Una sorta di dottrina che, appunto, si contrappone ad ogni volontà dell'Onnipotente.

m) **TEONOMIA.**

Sempre dal greco, il termine dall'impronta giuridica, viene impiegato per specificare 'la legge di Dio' solo moralmente.

n) **TEOPANTISMO.**

Nel greco antico vuole intendere che la legge di Dio è solo la vera realtà e quindi verità.

o) **TEOPNEUSTIA.**

In gergo greco vuole mettere in chiaro che tutto è fonte della forza ispiratrice la quale ci trasmette la 'Verità Rivelata'.

p) **TEOSOFIA.**

Tradotto alla lettera assume il significato del sapere di Dio. Quest'altra dottrina pone molta attenzione al misticismo e si interessa particolarmente dei fenomeni legati alla chiaroveggenza ed anche della telepatia. Questi fattori erano per i teosofi d'estrema importanza per creare una connessione tra la psiche ed il corpo. Soltanto agli iniziati alla teosofia era concesso al termine di un lungo periodo di purificazione d'accedere alla Verità.

Testo consultato: 'DIZIONARIO MASSONICO' di Luigi Troisi, Ed. Bastogi

Gian Luca Padovani

INDICE DEI NUMERI DELL'ANNO 2021

N° 37 - 1° trimestre 2021:

- ◆ *Allocuzione del Grande Oratore alla G.L.S.I. del R.A.P.M.M.* pag. 3
- ◆ *Massoni muti sul Covid (Nicola Bizzi)* pag. 6
- ◆ *La Tavola Smeraldina in chiave egizia - 1ª parte (Silvano Danesi)* pag. 9
- ◆ *Pensieri in versi (Regina di Saba e Rhazes Abu)* pag. 16
- ◆ *La posta della Redazione: Bastet (G.Padovani)* pag. 18
- ◆ *Indice dei numeri dell'anno 2020* pag. 19

N° 38 - 2° trimestre 2021:

- ◆ *Editoriale - Saggezza, Unione e Forza (Pippo Rampulla)* pag. 3
- ◆ *Salmo 133 (Francesco Brunelli)* pag. 6
- ◆ *La Tavola Smeraldina in chiave egizia - 2ª parte (Silvano Danesi)* pag. 9
- ◆ *Recensioni: Nicola Bizzi - LA VIA DI ELEUSI* pag. 14

N° 39 - 3° trimestre 2021:

- ◆ *Editoriale - Sconfiggiamo paure, ansia, incertezze (Pippo Rampulla)* pag. 3
- ◆ *Etica e Tradizione (Jahhael)* pag. 7
- ◆ *Passaggio a Compagno (M. T., R.L. Melchisedek, Cagliari)* pag. 10
- ◆ *Recensioni: Sator - SONETTI ESOTERICI* pag. 13

N° 40 - 4° trimestre 2021:

- ◆ *Editoriale - Ripartenza: Festina lente (Pippo Rampulla)* pag. 3
- ◆ *Prospettive di Lavoro esoterico in Massoneria (Francesco Brunelli)* pag. 5
- ◆ *L'ape e la Massoneria operativa (Ecate)* pag. 11
- ◆ *Pensieri in versi (Regina di Saba)* pag. 18
- ◆ *Recensioni: Letterio Todaro - L'alba di una Nuova Era* pag. 19



**Ai nostri lettori, a tutte le Sorelle
e tutti i Fratelli
giunga il nostro auspicio
per un sereno nuovo anno
di vera rinascita
che distrugga le forze divisive.
Grazie all'impegno di tutti noi,
le tenebre non prevarranno sulla
Luce.
Saggezza, Unione e Forza!
*La Redazione***

